



Aprile 2016

il Volto

Rassegna mensile della Comunità Pastorale Spirito Santo

n. 4





Da ricordare

ORARI DELLE SANTE MESSE

Prepositurale - Carate

Festivo Vigiliare del sabato ore 18.30
ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00

Feriale ore 8.30 - 18.30

Chiesa di Cristo Re

Festivo ore 8.00 - 10.30

Feriale ore 7.00 (escluso il sabato)

Santuario Madonna di S. Bernardo

Sabato ore 8.00

Basilica Santi Pietro e Paolo - Agliate

Festivo Vigiliare del sabato ore 18.30
ore 11.00

Feriale ore 8.30 (escluso il sabato)

Chiesa di S. Martino v. - Costa Lambro

Festivo ore 8.00 - ore 11.00

Feriale ore 8.00 (escluso il sabato)

Chiesa di S. Giovanni - Albiate

Festivo Vigiliare del sabato ore 18.30
ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00

Feriale ore 8.30

TELEFONI UTILI

Sig. PREVOSTO
via Caprotti 1 Tel. 0362.900.164

Don SANDRO
via Cavour 40 Tel. 0362.903.419

Don MASSIMO
via A. Colombo 2 Cell. 339.7479771

Don ANTONIO
via Caprotti 3 Tel. 0362.903942

Don RENATO
Albiate Tel. 0362.913309

Don CESARE
Costa Lambro Tel. 0362.900138

Diac. Emilio CESANA Cell. 3382133432

CHIESA DI CRISTO RE
p.za Mons. Colombo Tel. 0362.901.430

CASA DELLE SUORE
via Manzoni Tel. 0362.900.186

In copertina

Papa Francesco

Pellegrinaggio Adolescenti
Roma, Marzo 2016

Il Volto di Carate

Registrato al Tribunale di Monza il 15/5/1967
al numero 135 del registro dei periodici

Direzione, Redazione, Amministrazione
via Caprotti 1 - 20048 Carate Brianza
telefono e fax 0362.900164

Direttore responsabile Don Gianpiero Magni

Progetto grafico Valerio Bovati

Stampa Edizioni GR srl, Besana Brianza

La catechesi di Papa Francesco

Il Salmo 51, detto Miserere

Si tratta di una preghiera penitenziale in cui la richiesta di perdono è preceduta dalla confessione della colpa e in cui l'orante, lasciandosi purificare dall'amore del Signore, diventa una nuova creatura, capace di obbedienza, di fermezza di spirito, e di lode sincera.

Chi prega con questo Salmo è invitato ad avere gli stessi sentimenti di pentimento e di fiducia in Dio che ha avuto Davide quando si è ravveduto e, pur essendo re, si è umiliato senza avere timore di confessare la colpa e mostrare la propria miseria al Signore, convinto però della certezza della sua misericordia. E non era un peccato, una piccola bugia, quello che aveva fatto; aveva fatto un adulterio e un assassinio!

Non dimentichiamo questo: Dio è più grande di tutti i peccati che noi possiamo fare. E il suo amore è un oceano in cui possiamo immergerci senza paura di essere sopraffatti: perdonare per Dio significa darci la certezza che Lui non ci abbandona mai. Qualunque cosa possiamo rimproverarci, Lui è ancora e sempre più grande di tutto perché Dio è più grande del nostro peccato. (...) Dice il Salmista: «Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. [...] Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno». Cari fratelli e sorelle, il perdono di Dio è ciò di cui tutti abbiamo bisogno, ed è il segno più grande della sua misericordia. Un dono che ogni peccatore perdonato è chiamato a condividere con ogni fratello e sorella che incontra. Tutti coloro che il Signore ci ha posto accanto, i familiari, gli amici, i colleghi, i parrocchiani... tutti sono, come noi, bisognosi della misericordia di Dio. È bello essere perdonato, ma anche tu, se vuoi essere perdonato, perdona anche tu. Perdona!

30 marzo 2016



Il male del mondo



“Su quel viso ho visto tutto il male del mondo ...”. Così nei giorni scorsi la madre di Giulio Regeni parlava del figlio torturato a morte in Egitto alla fine di Gennaio. Nulla come le sue parole drammaticamente ci pongono di fronte all'ingiustizia e all'oppressione. E dobbiamo anche ammettere che mai come ora l'umanità è in grado di documentare a sé stessa la malvagità di uomini verso altri uomini. Inevitabilmente ci assale un senso di sgomento e di impotenza.

Nei giorni del triduo pasquale la Chiesa ancora ci ha invitato a contemplare gli oltraggi e le sofferenze di colui che “si è caricato delle nostre sofferenze e si è addossato i nostri dolori ... Per le sue piaghe noi siamo stati guariti” (Is 53, 4 – 5). Su quel volto continuamente leggiamo “il male del mondo”. E proprio da qui siamo stati nuovamente condotti sui passi della

risurrezione. Ci siamo sentiti ripetere: “Voi cercate il crocifisso. È risorto, non è qui. ... Egli vi precede ...” (Mc 16, 6 –7).

Come allora, anche oggi la notizia ci sembra improbabile; eppure da qui si fonda un'umanità rinnovata e libera. “La pietra scartata dai costruttori è di ventata pietra angolare”. Nel Cristo Crocifisso e Risorto trova fondamento e inizio una umanità rigenerata; secondo il cuore di Dio.

“È risorto, non è qui!”. Di fronte al male del mondo possiamo sempre riconoscere che per ogni uomo e ogni donna c'è un'altra via. Per tutti è aperta la via del riscatto e della Pasqua. Fino alla conclusione della storia umana il Signore risorto ci viene incontro e ci ripete: “Pace a voi!”. Ti è sempre possibile percorrere la via della pace con Dio, con il prossimo e con te stesso. Incamminiamoci insieme!

Buona Pasqua!

Fraternamente don Gianpiero



Comunicare con misericordia: un incontro fecondo

*Un nuovo stile di comunicazione suggerito dal Papa
per la 50ª Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali*

«Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia
Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio»

Mt 5,7.9

"Comunicazione e misericordia, un incontro fecondo" è il tema scelto dal Papa per la 50ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che si celebrerà il prossimo 8 maggio, la domenica che precede la Pentecoste.

Il tema di quest'anno è ovviamente collegato alla Celebrazione del Giubileo Straordinario della Misericordia. Papa Francesco, infatti, ha voluto che la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali offrisse una occasione propizia per riflettere sulle sinergie profonde tra comunicazione e misericordia.

Necessità del dialogo e comunicazione autentica

Una buona comunicazione può aprire uno spazio per il dialogo, per la comprensione reciproca e la riconciliazione, permettendo che in tal modo fioriscano incontri umani fecondi. "Il tema della Giornata - precisa la nota della Sala Stampa vaticana - vuole concentrarsi sul potere delle parole e dei gesti per superare le incomprensioni, per guarire le memorie, per costruire la pace e l'armonia".

Ancora una volta - quindi - Papa Francesco aiuta a riscoprire come al cuore della comunicazione vi sia soprattutto una profonda dimensione umana. La comunicazione non è, e non può solo consistere, in un'attuale o aggiornata tecnologia, ma si basa su una profonda relazione interpersonale.

"Anche e-mail, sms, reti sociali, chat pos-



sono essere forme di comunicazioni pienamente umane. Non è però la tecnologia - spiega il Papa - a determinare se la comunicazione sia autentica o meno, ma il cuore dell'uomo e la sua capacità di usare bene i mezzi a sua disposizione".

Tenendo presente che "ciò che diciamo e come lo diciamo, ogni parola e ogni gesto dovrebbe poter esprimere la compassione, la tenerezza e il perdono di Dio per tutti. L'amore, per sua natura, è comunicazione, conduce ad aprirsi e a non isolarsi. E se il nostro cuore e i nostri gesti sono animati dalla carità, dall'amore divino, la nostra comunicazione sarà portatrice della forza di Dio. Siamo chiamati a comunicare da figli di Dio con tutti, senza esclusione".

Favorire l'incontro con l'altro

La comunicazione ha il potere di creare ponti, di favorire l'incontro e l'inclusione, arricchendo così la società. "E' bello - sottolinea il Papa - vedere persone impegna-



te a scegliere con cura parole e gesti per superare le incomprensioni, guarire la memoria ferita e costruire pace e armonia. Le parole possono gettare ponti tra le persone, le famiglie, i gruppi sociali, i popoli. E questo sia nell'ambiente fisico sia in quello digitale".

Un messaggio - quindi - dettato dall'urgenza che la comunicazione non fomenti le divisioni, ma serva a costruire la pace e faccia in modo che le parole e le azioni aiutino "ad uscire dai circoli viziosi delle condanne e delle vendette, che continuano ad intrappolare gli individui e le nazioni, e che conducono ad esprimersi con messaggi di odio. La parola del cristiano, invece, si propone di far crescere la comunione e, anche quando deve condannare con fermezza il male, cerca di non spezzare mai la relazione e la comunicazione".

Da qui l'invito pressante di Papa Francesco a tutte le persone di buona volontà, perché abbiano "a riscoprire il potere della misericordia di sanare le relazioni lacerate e di riportare la pace e l'armonia tra le famiglie e nelle comunità. Tutti sappiamo in che modo vecchie ferite e risentimenti trascinati possono intrappolare le persone

e impedire loro di comunicare e di riconciliarsi". Una considerazione che il Papa ha inteso estendere ai rapporti tra i vari popoli, nella consapevolezza che la misericordia è capace di attivare un nuovo modo di parlare e di dialogare.

La necessità del coraggio

Numerose le indicazioni e gli spunti offerti dal Papa nel declinare il tema della Giornata. Ne sottolineiamo alcuni, partendo dalla necessità del *coraggio*, che serve per orientare le persone verso processi di riconciliazione. "E' il coraggio di un'audacia positiva e creativa che offre vere soluzioni ad antichi conflitti e l'opportunità di realizzare una pace duratura". Quindi un modo di comunicare, che "non esprima mai l'orgoglio superbo del trionfo su un nemico, né rischi di umiliare coloro che la mentalità del mondo considera perdenti e da scartare! La misericordia può aiutare a mitigare le avversità della vita e offrire calore a quanti hanno conosciuto solo la freddezza del giudizio. Lo stile della nostra comunicazione sia tale da superare la logica che separa nettamente i peccatori dai giusti. Noi possiamo



e dobbiamo giudicare situazioni di peccato, violenza, corruzione, sfruttamento, ma non possiamo giudicare le persone, perché solo Dio può leggere in profondità nel loro cuore".

"Vorrei incoraggiare tutti a pensare alla società umana non come ad uno spazio in cui degli estranei competono e cercano di prevalere, ma piuttosto come una casa o una famiglia dove la porta è sempre aperta e si cerca di accogliersi a vicenda".

L'importanza dell'ascoltare

Per questo è fondamentale *ascoltare*.

"Comunicare significa condividere, e la condivisione richiede l'ascolto, l'accoglienza. Ascoltare è molto più che udire. L'udire riguarda l'ambito dell'informazione; ascoltare, invece, rimanda all'ambito della comunicazione e richiede la vicinanza. L'ascolto ci consente di assumere l'atteggiamento giusto, uscendo dalla tranquilla condizione di spettatori, di utenti, di consumatori. Ascoltare significa anche essere capaci di condividere domande e dubbi, di percorrere un cammino fianco a fianco, di affrancarsi da qualsiasi presunzione di onnipotenza e mettere umilmente le proprie capacità e i propri doni al servizio del bene comune. Ascoltare non è mai facile. A volte è più comodo fingersi sordi. Ascoltare significa prestare attenzione, avere desiderio di comprendere, di dare valore, rispettare, custodire la parola

altrui". Nell'ascolto si consuma il sacrificio di se stessi, "in cui si rinnova il gesto sacro compiuto da Mosè davanti al rovetto ardente: togliersi i sandali sulla 'terra santa' dell'incontro con l'altro che mi parla (cfr Es 3,5). Saper ascoltare è una grazia immensa, è un dono che bisogna invocare per poi esercitarsi a praticarlo".

L'ambiente digitale

Grande attenzione il Pontefice rivolge al *mondo digitale*, un luogo di incontro, "dove si può accarezzare o ferire, avere una discussione proficua o un linciaggio morale." L'Anno Giubilare vissuto nella misericordia «ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione» (Misericordiae Vultus, 23).

Anche in rete si costruisce una vera cittadinanza. "L'accesso alle reti digitali comporta una responsabilità per l'altro, che non vediamo ma è reale, ha la sua dignità che va rispettata. La rete può essere ben utilizzata per far crescere una società sana e aperta alla condivisione".

Comunicazione come prossimità

La comunicazione, i suoi luoghi e i suoi strumenti - scrive Papa Francesco a conclusione del suo messaggio - hanno comportato un ampliamento di orizzonti per tante persone. "Questo è un dono di Dio, ed è anche una grande responsabilità. Mi piace definire questo potere della comunicazione come '*prossimità*'. L'incontro tra la comunicazione e la misericordia è fecondo nella misura in cui genera una prossimità che si prende cura, conforta, guarisce, accompagna e fa festa. In un mondo diviso, frammentato, polarizzato, comunicare con misericordia significa contribuire alla buona, libera e solidale prossimità tra i figli di Dio e fratelli in umanità".

A cura di Franco Rizzi



Dopo l'incontro con l'Arcivescovo, le consegne della Visita Pastorale

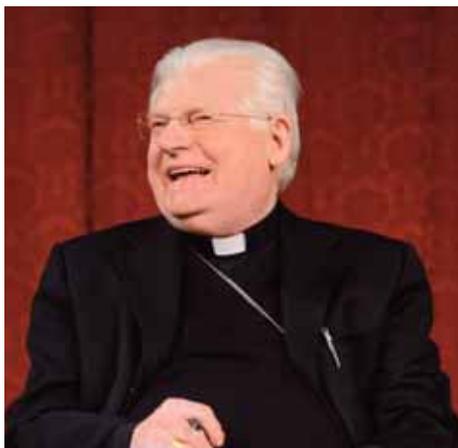
Vivere uno stile autenticamente cristiano della vita, nella consapevolezza che la Fede genera cultura

I passi da compiere

Il Cardinale ha spiegato che la Visita continuerà sotto la cura del Vicario episcopale, con il lavoro del decano, dei singoli sacerdoti e delle varie realtà aggregative per una *verifica*, "non per voltarsi indietro a vedere cosa è stato fatto, ma per individuare i passi che le varie realtà devono compiere perché la Visita pastorale possa dare frutto". "Oggi - ha rilevato Scola - assistiamo a un fenomeno particolare, l'erosione della partecipazione alla vita nuova dei battezzati che vivono una spaccatura tra la fede e la vita, se pur in un contesto in cui la partecipazione all'Eucarestia domenicale si è fatta più reale, più viva, con un buon grado di convinzione dei partecipanti che ha lasciato alle spalle la convenzione che aveva caratterizzato le celebrazioni sino agli inizi degli anni settanta. Constatato infatti che il senso ultimo della fede e la percezione della vita a partire dalla fede resistono nel popolo che ancora frequenta".

"Ma - sottolinea il Cardinale - quando si affronta l'esistenza quotidiana nei suoi tratti determinanti, gli affetti, il riposo, il lavoro, il dolore, la morte, l'educazione dei figli, il male morale, l'impegno per la giustizia, è come se il punto di riferimento non fosse più l'esperienza di Gesù e del rapporto di comunione tra noi che nasce da lui, perché tutto si frantuma in una sequenza di opinioni che entrano tra loro in discussione e sono sostanzialmente le stesse che portano avanti i poteri dominanti."

Lo scopo della Visita pastorale, che parte dalla lettera pastorale *"Educarsi al pensiero e ai sentimenti di Cristo"*, è quello di superare il divario tra fede e vita, di ridur-



re questo fossato almeno per chi fa parte della comunità cristiana, che deve immedesimarsi nel pensiero di Cristo e quindi nella sua mentalità.

La convenienza umana del fatto cristiano

Sono poi seguite una serie di domande che hanno permesso al Cardinale di fornire precise indicazioni sulle varie questioni in discussione, prima fra tutte quella sollevata dalla lettera pastorale. "Il riferimento a Cristo è spesso relegato nel passato, è irrilevante e pertanto, come tutte le cose irrilevanti, diventa inutile. La risposta a questa situazione oggi molto diffusa, con giudizi di arretratezza e di marginalità, per cui molti intellettuali hanno potuto scrivere che viviamo in un'epoca postcristiana, parte dall'esperienza di bellezza che facciamo come seguaci di Gesù, come appartenenti a qualcosa che appaga la vita, che fa percepire il compimento, fa vedere che Gesù corrisponde in profondità alla natura dell'uomo, coglie le sue esigenze costitutive, il modo di amare, di lavorare e, nonostante i travagli, i difetti, il peccato, le fatiche, le incomprensioni,



i conflitti, si rileva alla fine come una effettiva esperienza di *bellezza*".

"Noi dobbiamo affrontare questa situazione vivendo sino in fondo l'esperienza cristiana che le comunità primitive ci hanno comunicato e trasmesso: i fondamentali della vita cristiana, l'approfondirsi del rapporto con il Signore nel sacramento illuminato dalla parola di Dio, l'educarsi al gratuito imparando ad amare, il pensare secondo la mentalità e i sentimenti di Cristo".

Da qui deriva la forza di comunicazione di un'esperienza bella e piena di significato. "Il cristiano vive il suo quotidiano accompagnato da una grande e nuova parentela che Gesù ha costituito dilatandola nella carne e nel sangue, che ha in comune la sua stessa persona, che ci fa fratelli e sorelle in lui. Per vivere questa fraternità, mettiamo in gioco la nostra personale libertà rischiandola sino in fondo attraverso la comunità, che è l'esito del gesto eucaristico, cioè della modalità con cui gli avvenimenti della Pasqua vivono nella storia e generano uno stile di vita personale, comunitario e pubblico, che uno sente conveniente per sé. La convenienza umana del fatto religioso in generale e della fede cristiana come tale è un fatto incoercibile. Non si può distruggere, almeno un frammento resta sempre".

Il compito della testimonianza

"Se siamo fratelli e sorelle in Cristo, la strada è riproporre con semplicità la *stoffa* del cristianesimo e lo stile di vita diverso che esso genera a livello personale e pubblico.

Una persona non raggiunge un grado

sufficiente di maturità se non si gioca in un'esperienza comunitaria. Una comunità non è autentica e adeguata all'umano se non fa fiorire la libertà, se non rappresenta il luogo in cui io possa essere sfacciatamente libero, il me stesso diverso da te. Se io vivo questo stile di vita, lo comunico. Se non lo comunico è perché non lo vivo. Questa frattura tra la fede e la vita, deriva dal fatto che la fede non è pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta".

Queste le priorità: la necessità che in questo momento di missione tutte le realtà aggregative vivano a pieno titolo dentro il tessuto concreto della vita quotidiana; l'urgenza di un dialogo ecumenico effettivo, che non annulli le differenze; la capacità di capire il fenomeno di mescolamento di popoli portato dalla migrazione, che ci costringe a una interreligiosità e a una interculturalità.

"Tutti questi fattori diventano decisivi, proprio perché abbiamo nel cuore un'esperienza così bella che non possiamo trattenere per noi, ma desideriamo comunicare. Per comunicarla occorre riconoscere ciò che ci unisce. In questo contesto, il dinamismo della testimonianza comincia dalla capacità di mettersi in gioco e dalla disponibilità ad autoesporsi. Questa è la sostanza dell'incidenza".

Il valore da comunicare

Come fare a realizzare tutto questo?

"Tu - suggerisce il Cardinale ponendo la questione sul piano personale - vivi per quello che sei, alimentandoti continuamente e immedesimandoti alla figura di Gesù. Vivi seriamente i fondamentali della



vita cristiana e poi dentro l'ambiente, per quanto ne sei capace, in maniera personale ma anche attraverso gesti comunitari, comunica quello che sei. Se sei pieno di dubbi comunicherai i dubbi, se hai una certezza soltanto mentale farai nascere dialettica, se hai una condizione che visibilmente fa risuonare la totalità del tuo io dal profondo del cuore sino alla mente, l'altro presto o tardi si interrogherà".

La stessa cosa vale per la dimensione comunitaria della testimonianza che è imprescindibile. In una società plurale come la nostra, in cui ci sono presenti soggetti personali e sociali con diverse visioni della vita e del mondo, "ci sono ambiti della vita associata che di volta in volta dovranno scegliersi gli strumenti adeguati per il bene della vita comune e proporre ciò che considerano un valore. Se non lo facessero, toglierebbero qualcosa a questa società plurale, che ha bisogno che tutti i soggetti si narrino e si lascino raccontare. Da qui nascerà un confronto, che non sarà soltanto *un incontro*, ma diventerà il lavoro di costruzione di un'amicizia civica dove, senza la pretesa di imporre niente e nessuno, vogliamo solo convincere della bontà dei nostri valori".

Comunità educante e essenza dell'educazione

"Oggi il bambino deve passare quotidianamente attraverso una serie di compartimenti stagni. Questa frammentazione dell'*io* fa saltare per aria il criterio fondamentale dell'educare, che è l'unità della persona. Io imparo in quanto sono un soggetto unito, per cui tutte le esperienze che vivo quotidianamente, presto o tardi, mi alimenteranno. Nella misura in cui uno cresce, ha uno sguardo unitario sulla vita. Lo sguardo del cristiano lo porterà a immedesimarsi in Gesù, punto concreto della nostra vita. E' però necessario che questo si veda di più nelle nostre comunità e nelle nostre assemblee ecclesiali, mentre

noi a volte viviamo nella tentazione di un'enorme banalizzazione, da cui a tratti ci strappa soltanto l'esperienza della sofferenza e del dolore". "Lo stesso oratorio non può più, come un tempo, riprodurre in piccolo il mondo e quindi deve concepirsi diversamente. L'unica strada per venire incontro all'insuperabile urgenza di unità, senza la quale non si dà rapporto educativo possibile tra educatore e educando, perché non scatta la libertà senza unità, è tentare di vedere se tutti gli adulti che si occupano dei ragazzi possano inserire un elemento unificante della loro personalità nella vita oratoriana. La Comunità educante non è una struttura o un'organizzazione in più, è semplicemente una relazione stabile tra genitori, sacerdoti, religiose, catechisti, professori, animatori, membri delle realtà associative, in modo che insieme si possa tentare di aiutare il ragazzo a fare questa esperienza".

Il fenomeno dell'immigrazione

«Bisogna accettare i dati di fatto - ha precisato Scola - perché la storia va avanti per processi, per una serie di congiunture svariate e spesso disomogenee tra loro, che non chiedono il permesso di accadere, perché solo Dio conosce il dopo delle cose". "Stiamo assistendo a un enorme mescolamento di popoli, che ha assunto proporzioni mondiali, con milioni di persone che in questa epoca storica si stanno spostando. Soprattutto ha assunto un livello, iniziato come forte emergenza anche per noi europei del Nord, che si sta trasformando in un problema strutturale che si prenderà diversi decenni per essere affrontato e avviato a soluzione, comportando elementi molto marcati di sofferenza, di prova e di fatica". Di fronte a questo processo, dobbiamo muoverci prima di tutto "con il riferimento deciso all'esperienza di Gesù e, quindi, alla parabola del buon samaritano, cioè al tema della prima accoglienza e della prima cura, che identifica il compito del soggetto cristia-



no. Di fronte alle persone che arrivano, non possiamo non sentirci provocati da questa situazione di miseria che ci viene addosso e, come cristiani, dobbiamo sentirci spinti ad andare loro incontro, per come siamo capaci e per come possiamo". Altro è il compito delle autorità politiche e istituzionali che a livello mondiale "dovrebbero decidersi a fare una politica equilibrata per accompagnare questo fenomeno e cercare di incanalarlo in vista del bene di tutti. Poi c'è il grande compito della società civile, che deve promuovere interventi in campo educativo, sociale, sanitario e di accoglienza. Certo ci vuole realismo, occorre che i vari soggetti si muovano insieme, evitando buonismi acritici e intellettualismi astratti, ma anche con una concezione dell'esistenza umana che non preveda solo di difendere il proprio benessere".

Sul tema della presenza civile - aggiunge il Cardinale - "molto importante è l'elemento della libertà: l'ideale non può essere imposto, l'ideale dev'essere proposto".

L'educazione al gratuito

L'educazione al gratuito e alla carità, "è una dimensione costitutiva e fondamentale della nostra vita di fede. Dev'essere la dimensione della vita di ognuno di noi, che s'impara soltanto nella ripetizione del gesto e si deve riproporre regolarmente nella nostra vita, come l'educazione al pensiero di Cristo".

"Guai se le Caritas, che pur sono fondamentali, diventassero luoghi di delega per l'educazione al gratuito. Questo sarebbe una tragedia! Purtroppo nella nostra Diocesi, dove le esperienze di opere caritative sono commoventi e vedono un coinvolgimento significativo e generosissimo, questa tensione dell'educazione al gratuito stenta ad emergere, mentre invece dovrebbe essere uno dei fondamenti della vita della Chiesa e della comunità cristiana che non può essere delegato". L'educa-

zione al gratuito deve essere testimoniata in modo più marcato.

L'esperienza dell'amore

Dalla domanda di un giovane che parla del rapporto con la sua ragazza, le ultime riflessioni del Vescovo. "La verità di un rapporto consiste nella verità dei due che sono in rapporto. Questa verità cresce secondo le circostanze e gli incontri che la Provvidenza ti fa fare. La modalità con cui si ama non può che essere un orizzonte che tende a coinvolgere tutti gli atti della vita. Non si può fare un'esperienza d'amore senza immerterla nel desiderio di senso pieno della vita, che per i cristiani è il rapporto con il Signore". Questo perché "solo nell'esperienza di un grande amore - suggerisce Scola ricordando gli Apostoli che hanno lasciato le loro case per seguire Gesù - tutto ciò che succede viene rinnovato, acquista significato e viene reso capace di edificazione. Chi ama veramente, lo sperimenta nell'esperienza più naturale e più potente che esista, quella della misericordia. La misericordia infatti è uno stile e un abbraccio, che ti cambia il cuore molto più della legge".

La necessaria attenzione alle persone ferite

"Per questo dobbiamo avere uno stile anche nella vicinanza alle famiglie e, in particolare, nei confronti di quelle ferite. Nelle nostre famiglie bisogna iniziare ad affrontare con attenzione il quotidiano, secondo la mentalità e i sentimenti di Gesù. Iniziare a trovarsi con semplicità nelle case, partendo dal bisogno di qualcuno che è lì presente. Quindi gruppi familiari in funzione del fatto che, finalmente, la famiglia possa diventare *chiesa domestica*. Per farlo, occorre avere una grande apertura verso le persone ferite, non per produrre un adattamento alla mentalità dominante, ma per proporre il Cristo vivente".

A cura di Franco Rizzi



Pellegrinaggio Adolescenti a Roma





Passaggio della Porta Santa *Seveso, sabato 19 marzo*





Saluto a Fratel Abele e Fratel Joseph



Sabato 19 marzo un folto gruppo di partecipanti è intervenuto alla cena, che si è tenuta all'Agorà di Carate, in onore di fratel Joseph Peanane e fratel Abele, entrambi missionari Comboniani.

Fratel Joseph è infermiere presso l'ospedale "Anoalite" di Mungbere nella Repubblica Democratica del Congo dove opera, come medico e sacerdote il missionario abiatese Padre Gianmaria Corbetta. Joseph si trova in Italia per un periodo di formazione in fisioterapia riabilitativa e sta svolgendo uno stage presso l'ambulatorio della "Nostra Famiglia" di Carate; mentre fratel Abele, che è attualmente con noi per cure mediche, svolge la sua missione in Sudan nella regione del Darfur, dove intende tornare al più presto malgrado la situazione sia molto instabile e pericolosa a causa dei conflitti in atto. I due missionari hanno illustrato, anche con l'aiuto di diapositive, il loro lavoro di missione ai presenti che sono rimasti colpiti, coinvolti ed emozionati dai loro rac-



conti.

Al termine della serata don Giampiero ha espresso il suo saluto sottolineando come le due realtà entrambe africane siano così simili ma così diverse.

Il ricavato della serata sarà equamente diviso tra i due Comboniani e servirà per le loro attività.

*Gilda Corbetta,
sorella di Padre Gian Maria Corbetta*



Don Alberto Frigerio tra Roma e Washington

Un anno vissuto tra impegni accademici e incontri significativi

«Libero-libero-libero...». Con queste parole, scandite dai colpi battuti sugli stipiti delle porte blindate, le amiche della Sezione AS (alta sicurezza) del carcere femminile di Rebibbia hanno salutato la mia partenza per gli Stati Uniti. Il rituale, solitamente tributato alle detenute che si apprestano a uscire di prigione, ha così segnato il transito da Roma a Washington, dove da alcuni mesi sto frequentando la sezione americana del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia. Italia e Usa, questi i poli attorno a cui è ruotato l'anno passato.

Della vita romana, costellata di incontri (preziosi quelli del Pontificio Seminario Lombardo), ricordo con gratitudine il fecondo intreccio di studio e attività pastorale. Il servizio in carcere mi ha visto impegnato per la celebrazione domenicale della Messa e la visita in reparto. Lungo l'anno diverse sono state le occasioni d'incontro con le detenute: ricorrenze liturgiche, incontri di studio con alcune donne iscritte all'università – tra cui una giovane musulmana con cui si è discusso della vocazione, di Dio, del *mysterium iniquitatis* –, compleanni onorati dalle più prelibate specialità del Sud d'Italia. L'attività svolta mi ha messo faccia a faccia con un mondo intriso di sofferenza (per il male fatto e subito, per i complessi rapporti familiari con figli, genitori, mariti, compagni), in cui vengono a galla quasi con prepotenza le domande più radicali dell'esistenza: che senso ha la vita? È possibile redimersi? Chi perdona il male compiuto?

Ricordo di quella volta in cui una detenuta si è rivolta a me chiedendomi: «Padre Alberto, Dio potrà perdonarmi per quello che ho fatto?». E io d'impeto le ho rispo-



sto che sì, con Dio è possibile ricominciare sempre, perché Dio è misericordia, Egli non soprassiede al male ma corregge dentro un abbraccio che continuamente rigenera. Con le donne dell'AS è nata una solida amicizia, fatta di intensi dialoghi, partite a carte, ascolto della musica e lettura di poesie. Con l'arrivo dell'estate, dopo il consueto caffè accompagnato da una buona pastiera napoletana e qualche battuta scambiata nel cortile della sezione, è iniziato il torneo di badminton, che ha visto impegnate diverse detenute insieme al sottoscritto: uno spasso! L'esperienza in carcere è stata una grande occasione per vivere le domande costitutive della vita, favorendo lo sviluppo di una riflessione teologica ancorata ai problemi della "gente-gente", facendone emergere la portata esistenziale e venendo da essa illuminata.

L'impegno accademico, incentrato su temi culturali decisivi (significato dell'amore, rilevanza personale e civile della famiglia, tema della natura), è stato arricchito



dall'incontro con preziosi maestri e dall'amicizia di preti, religiosi e laici provenienti da tutto il mondo, dalle zone martoriate da guerre e persecuzioni ai paesi pervasi dalla secolarizzazione; l'incontro con questi compagni di strada ha accresciuto la percezione del mistero che è la Chiesa, il valore del martirio, il compito che noi cristiani abbiamo gli uni verso agli altri e di fronte alla società.

Lo stesso sentimento di gratitudine per la grazia ricevuta si sta facendo largo in me in questi mesi negli Stati Uniti, il paese di Planned Parenthood (*la Planned Parenthood Federation of America è la più grande fabbrica di aborti del mondo, anche se preferisce definirsi «provider di servizi per la cura della salute riproduttiva delle donne»*) e del #LovesLove, cui si pone a servizio l'imperativo tecnologico di woodyalleniana memoria, secondo cui tutto è lecito "Whatever Works".

La lettura dei quotidiani, lo studio di tematiche giuridico-morali, i dialoghi con tante persone incontrate, tutto dice dell'imporsi di una mentalità laicista, che abolendo Dio dall'orizzonte degli uomini sta conducendo inesorabilmente all'abolizione dell'uomo. La crisi antropologica e la deriva morale ad essa connessa stanno

facendo emergere il vuoto che domina tanta parte della civiltà occidentale, incapace di affermare ciò per cui vale la pena vivere e morire, lavorare e soffrire, educare e amare, e così incapace di indicare un'alternativa credibile al terrorismo islamista che avanza.

Ecco dunque il compito di cui è investito il cristiano, personalmente e comunitariamente: «Vivere la fede in tutte le sue implicazioni antropologiche e sociali» (Scola) al fine di documentare la rilevanza umana del fatto cristiano. Solo affrontando le questioni in cui gli uomini e le donne del nostro tempo si trovano invischiati si potrà avanzare loro una proposta buona, valorizzando quanto di vero si trova nell'altro e correggendo le derive ideologiche della mentalità dominante che si va imponendo alle coscienze degli uomini. Perché di questo ha bisogno l'uomo, di essere ridestato da una proposta avvincente che scaldi il cuore e allarghi la mente introducendo all'esistenza tutta, dalla questione affettiva all'educazione, dal lavoro alla riflessione culturale, dall'ambito sociale e caritativo alla realtà giuridica e politica. Il messaggio cristiano è infatti per sua natura incarnato nella storia, come ricorda la pregnante analisi del genio cattolico di Péguy, che, individuando nella riduzione del cristianesimo a fenomeno spirituale il motivo ultimo del declino della civiltà cristiana, riaffermava con vigore: «I cristiani sono i più civili tra gli uomini» (Péguy).

Questo dunque l'augurio per il nuovo anno: riprendere consapevolezza della missione di cui la vita del cristiano, per pura grazia, è investita. Niente prende più sul serio la nostra libertà di Cristo: il cristianesimo, in quanto esaltazione della grazia, è esaltazione della libertà.

Don Alberto Frigerio



Gli Innocenti sotto il manto di Maria

Lo stendardo processionale dello Spedale degli Innocenti a Firenze

Nel 1448 apriva a Firenze lo "Spedale degli Innocenti" che vantava diversi primati: fu il primo brefotrofo specializzato e il primo edificio rinascimentale, edificato su progetto iniziale di Filippo Brunelleschi.

La piaga dei bambini abbandonati era talmente vasta che, da 260, i "gittarelli" nel 1560 divennero 1320 fino a raggiungere la cifra di oltre tremila nel 1681. Le donne che per svariate ragioni, ma soprattutto per miseria, deponevano nella conca predisposta il loro figlio, lasciavano un biglietto o un segno di riconoscimento, come una medaglia tagliata a metà, nella segreta speranza di ricongiungersi un giorno con al loro creatura. Il ricongiungimento avveniva di rado, tant'è che l'Italia e piena di cognomi come Innocenti, Nocentini, Degli Innocenti, ma anche Esposti e Degli Esposti. La condizione sembra triste ai nostri occhi ma, a ben pensarci, non più triste di quella di molti *gittarelli* odierني soppressi o prima di nascere, o nell'aborto detto post-parto, o partoriti e poi gettati nei cassonetti, dentro sacchetti da supermercato.

Lo stendardo dello Spedale si rifà al modello della "Madonna della Misericordia": una grande Madonna che a braccia aperte ci rivolge lo sguardo dritto in viso. L'opera realizzata da Domenico di Michelino nel 1445, fu restaurata agli inizi del Cinquecento dalla bottega del Granacci.

Non sono monaci o monache a guardarci da sotto il manto e nemmeno i cittadini nei diversi ceti, come nel *Polittico della Misericordia* di Piero della Francesca, ma sono piuttosto i trovatelli dello Spedale.

Nel dipinto, sotto il manto della "Madonna della Misericordia", sono descritte tre fasce d'età dei piccoli ospiti dell'Istituto, con gli atteggiamenti e l'abbigliamento di



ognuna; da notare la stella a otto punte sul manto della Madonna.

Passando in rassegna i personaggi vediamo sollevarsi un mondo di dolore e di grande carità. Ci sono otto bambini per ogni lato, segno di quell'umanità dell'ottavo giorno che Gesù ha identificato nelle beatitudini. Sono loro i beati e lo si vede dai visi paffuti e dalla serenità, sia pure mista a tristezza, che promana dai volti. Sul lato destro un bimbo, in mezzo agli altri, sembra essere il perno di tutti. Ci sta guardando mentre un compagno gli si aggrappa alla spalla ed egli stesso tiene teneramente uno dei più piccoli. Quest'ultimo pare uno tra quelli appena arrivati, a giudicare dall'età e dalle bende sfasciate. Uno dei tre bambini in piedi, vestiti di bianco, sembra affetto da mongoloidi-



smo: contrariamente a chi pensa a tali malattie genetiche come manifestazioni moderne, quest'opera, come altre, attesta la presenza dell'handicap e la triste abitudine, in taluni casi, di abbandonare questi bambini.

Per allattare quell'esercito d'infanti gli *spedaliери* si servivano di una vacca romagnola che dava fiaschi di latte al giorno. I bambini più fortunati erano adottati, oppure solo affidati a famiglie fino all'età di sette anni. Tornavano poi all'istituto: i maschi erano avviati agli studi, mentre le femmine occupavano mansioni in ospedale o apprendevano l'arte della seta. Li vediamo nello stendardo con il grembiule nero e, al petto, il marchio dello Spedale: un bambino in fasce. Fonte d'ispirazione dell'opera era infatti l'episodio evangelico della strage degli innocenti, presente sull'altar maggiore in una pala dal titolo

Adorazione dei Magi del Ghirlandaio. In questo quadro i Magi, insieme con i doni presentano al Divino Infante dei bambini che indossano le medesime tuniche bianche dei *gittarelli* dello stendardo.

La madonna dello Stendardo, rossa di carità, ci sprona ancora a riflettere come la strage di questi innocenti continui e, spesso, senza la grazia di uno Spedale pronto a fermarla.

Lo Stendardo processionale per l'Ospedale degli innocenti (eseguito nel 1445 e restaurato agli inizi del Cinquecento) è opera di Domenico di Francesco, meglio conosciuto come **Domenico di Michelino**, pittore italiano, nato Firenze nel 1417; assunse il nome di "Michelino" dopo la sua assunzione come apprendista di un lavoratore di avorio, chiamato appunto Michelino di Benedetto.

*Notizie da Suor Gloria Riva
inserto di Avvenire: La porta aperta*



Seguendo la via della bellezza

*Una interessante riapertura
nel cuore di Milano*

A due passi dalla Biblioteca Ambrosiana, là dove in tempi antiche si incrociavano i due assi viari più importanti della città, il cardo e il decumano, là dove sorgeva il Foro romano, c'è ora la Chiesa del Santo Sepolcro, eretta come cappella ad uso privato da Benedetto Ronzone, figlio del maestro della Zecca milanese.

Dedicata originariamente alla Santissima Trinità, dopo la riconquista di Gerusalemme venne intitolata Chiesa del Santo Sepolcro. È memoria della città santa per eccellenza, città che voca la nostalgia della terra calpestata da Cristo, la Terra Santa.



È proprio con questo scopo che il pronipote del fondatore, tornato dalla Prima crociata con molti milanesi, la ricostruisce ad imitazione del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Come segno di questo, poi, l'Arcivescovo Anselmo da Bovisio la consacra intorno al 1100 e concede l'indulgenza a tutti coloro che la visitano e che non possono recarsi in terra Santa.

Nella parte sotterranea della chiesa è presente il sarcofago che rappresenta il sepolcro di Cristo, opera di un artista del '300, e all'interno, si dice, venne deposta la terra portata da Gerusalemme dai Cro-



ciati insieme ad altre reliquie.

Davanti al sarcofago una grande statua policroma di San Carlo Borromeo: è lui infatti che proprio li volle insediare l'ordine degli Oblati che istituirono, tra l'altro, la processione con il Santo Chiodo nella festa del ritrovamento della Croce.

Da notare e ammirare la pavimentazione ottenuta con lastre di recupero del foro romano (IV secolo).

La cripta ci appare pressochè intatta nelle sue linee originali; lo testimoniano alcuni schizzi nel Codice Atlantico di Leonardo, che fu così attratto da questa chiesa da assumerla come centro della città.



L'inaugurazione ufficiale della Cripta è avvenuta sabato 12 marzo, alla presenza dell'arcivescovo di Milano Angelo Scola. Per l'occasione, la cripta ha ospitato l'esposizione in fac-simile del telo della Sindone di Torino, allestito in una teca climatizzata, appositamente creata.

Questo luogo è un segno di bellezza che seduce ed educa il cuore umano a riflettere e a interrogarsi sul valore della storia e delle vicende umane.

Anna Gatti



Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano

Offerte varie

Libretti Quaresima di Agliate € 93 - Per uso Sorgente € 100 - NN per la parrocchia € 30
NN per impegno quaresimale € 500 - NN per necessità della Parrocchia € 50
Condòmini di Via Catullo in memoria di Paola Monguzzi € 50 - NN per Tavolo solidale € 50
In suffragio di Giuseppe Cuzzolin € 40 - NN per impegno Quaresimale € 50
Per Padre Raju (India) € 350 - NN per Casa Maria Immacolata € 50 - Quaresima ragazzi € 805
Offerte per Ulivo € 2.207 - altre offerte per Ulivo € 345 - Offerte Bacio Crocifisso € 1.985
Pro Clero € 511 - da Amici del Seminario per Parrocchia € 1.800

Offerte per i Funerali

Famiglia Aquilino Giovannino € 50 - Famiglia Mazzeo Rocco € 50 - Emilio Valtorta € 300
Famigliari di Paola Monguzzi € 50 - Luciano Parravicini € 50 - Giuseppe Cuzzolin € 100
Silvana Consonni € 200 - Cavallaro € 20 - Luigia Parravicini € 100
Martino Spinelli € 200 - Bianca Ferrari € 200

Offerte per i Battesimi

Giorgia € 100 - NN € 50 - NN € 20 - NN € 10

Offerte per S. Vincenzo

NN € 100 - NN € 50 - NN € 30

Offerte per S. Bernardo

NN € 50 - NN € 100 - NN € 50 - NN € 80 - NN € 50 - NN € 80
NN per preghiere per due cuginette € 200 - NN € 100 - NN € 140

Offerte per "Adotta una famiglia"

Buste varie € 60 - € 110 - € 20 - € 195 - Buste Varie Albiate € 255

Segnaliamo la necessità di sostenere le OPERE Parrocchiali

Agliate

Conclusioni lavori di rifacimento copertura

Carate

Continuazione rimborso MUTUO PER CANOSSIANUM
(80 mila euro all'anno) fino al 2019
e intervento per riparazione del BAR Oratorio L'Agorà

Albiate

Ci si prepara ad affrontare il grande impegno
per rifacimento del tetto della chiesa parrocchiale
e sostituzione impianto di riscaldamento (spesa prevista 600 mila)

Costa Lambro

Ultimare la messa in sicurezza delle finestre dell'Oratorio



RITORNATI AL PADRE



Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

25	Paola Monguzzi	di anni 85
26	Antonio Sarcina	di anni 62
27	Giovanni Aquilino	di anni 77
28	Vittorio Ghezzi	di anni 91
29	Bianca Frezzato	di anni 80
30	Rocco Mazzeo	di anni 85
31	Emilio Valtorta	di anni 87
33	Silvana Consonni	di anni 79
34	Antonio Ratti	di anni 86
35	Luciano Parravicini	di anni 79
37	Giuseppe Cuzzolin	di anni 72
38	Iole Martello	di anni 84
39	Maria Nazzarena Cavallaro	di anni 90
40	Ambrogina Luigia Parravicini	di anni 91
41	Bianca Ferrari	di anni 92
42	Martino Spinelli	di anni 55
46	Maria Carla Formenti	di anni 84
47	Giselda Scozzari	di anni 101
48	Luigi Consonni	di anni 84

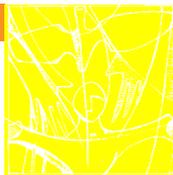
Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

32	Bianca Riva	di anni 92
43	Adriano Consonni	di anni 36
44	Ines Gatti	di anni 85
45	Luigia Mauri	di anni 84

Parrocchia San Martino, Costa Lambro

36	Fausto Crippa	
----	---------------	--

RIGENERATI NELLO SPIRITO



Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

10	Lacnale Gioele	
11	Curatolo Daniel	
12	Mosca Edoardo Luigi	
13	Sanvito Alessandro	
14	Pennetta Aurora	

Parrocchia San Martino, Costa Lambro

15	Kercyku Nicole	
16	Orsenigo Arianna	



Segreteria Pastorale

della Comunità Pastorale Spirito Santo

Casa Parrocchiale di Carate, via Caprotti 1

Con il seguente orario

da **LUNEDÌ** a **VENERDÌ**

dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 17.00

SABATO

dalle 9.00 alle 12.00

segreteria@comunitaspiritosanto.it

Telefono 0362.900164

È sempre in funzione la Segreteria telefonica o il ricevimento fax.

È sempre possibile rivolgersi ai sacerdoti

Pastorale Giovanile Oratori

Si può fare riferimento a don Massimo

Cellulare 339.7479771

o ai collaboratori presso L'Agorà.

È possibile seguire tutta l'attività programmata sul sito www.lagora.net

Celebrazione del Battesimo

Domenica 15 maggio ore 15.30

in Santi Ambrogio e Simpliciano

Venerdì 13 maggio ore 21.00

nella Prepositurale Santi Ambrogio e Simpliciano, incontro pre genitori e padrini



Caritas
Parrocchiale

CENTRO DI ASCOLTO

Albate presso Campanile

Lunedì dalle ore 10.30 alle ore 11.30

Carate via Manzoni 12

Martedì dalle ore 21.00 alle ore 22.30
solo su appuntamento

Mercoledì dalle ore 9.30 alle ore 11.30

Giovedì dalle ore 16.30 alle ore 18.30

Telefono 0362 900.384

centrodiascolto@comunitaspiritosanto.it

LIBRERIA CATTOLICA

Lunedì dalle 9.00 alle 11.30

da mercoledì a sabato dalle 16.00 alle 19.00

La Domenica dalle 8.00 alle 12.30



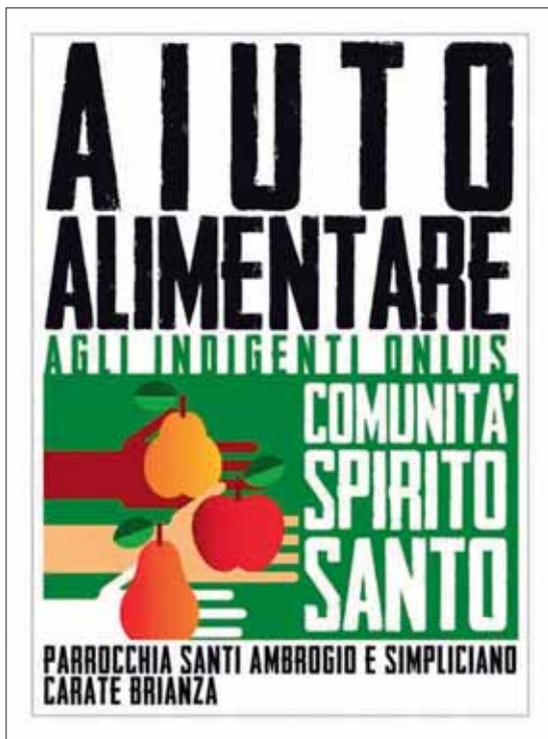
Ti conosciamo bene.

Ti consigliamo meglio.

 **Carate Brianza**

LA MIA BANCA È DIFFERENTE

www.bcccarate.it



5x1000

UN AIUTO INDISPENSABILE

Contiamo su di te!

Dai il tuo 5x1000
e coinvolgi altre persone

Codice fiscale
della Parrocchia

83002580153

Buona Stampa **LIBRERIA CATTOLICA** *Carate Brianza - Via Caprotti 2
Telefono 380.6923561*

AVENIRE - FAMIGLIA CRISTIANA - GIORNALINO - MADRE - FAMIGLIA OGGI - JESUS

Orario di apertura Lunedì 9.30 - 11.30 / da Mercoledì a Sabato 16.00 - 19.00 / Domenica 8.00 - 12.00

Prenota il libro, lo consegnamo entro 7 giorni direttamente in Libreria, per telefono o via mail:
libreriabuonastampa@comunitaspiritosanto.it indicando Autore, Titolo, Editore, meglio integrare con codice ISBN



Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano
Carate Brianza

Casa MARIA IMMACOLATA

Offre ospitalità a donne maggiorenni fino a 70 anni,
con requisiti per una convivenza autonoma.
Ospitalità massima 12 mesi

L'ospitalità ha inizio dopo un colloquio con la direzione

Servizio accoglienza

Martedì, Mercoledì e Venerdì dalle 10.00 alle 12.00

Per informazioni **331.1661722**

casamariaimmacolata@comunitaspiritosanto.it



SI-FRA s.r.l.

IMPIANTI ELETTRICI

20841 Carate Brianza (MB) - via Silvio Pellico 14
telefono e fax 0362 90 42 56 - cellulare 347 27 54 978

si-frasrl@hotmail.it
www.si-fra.it



Vendita articoli fotografici
Stampa digitale
Servizi foto e video per cerimonie

Luca Salvadego
via S. Ambrogio 15 - Carate Brianza
telefono 0362 90 47 24
info@ilfotografoonline.it
www.ilfotografoonline.it

La nostra impresa: persone che sanno ascoltarti.

Soluzioni finanziarie e assicurative dalla A alla Z.

Agenzia Carate Brianza
Paolo Vergani
piazza Cesare Battisti 2
telefono 0362 99 04 13

Allianz 

Anniversari di Matrimonio ... per sempre



Domenica 1° maggio

Festa degli Anniversari di Matrimonio

di tutta la Comunità Pastorale

ore 9.30 S. Messa nella Chiesa di Albiate

Dopo la Messa gruppo fotografico
e partenza per il pranzo a Verceia – Hotel Saligari

Segnalarsi in Segreteria Pastorale
(anche per la sola celebrazione)
v. Caprotti 1 – Carate Brianza
telefono 0362 900164

Pellegrinaggio della Comunità Spirito Santo

In Polonia dal 9 al 16 settembre 2016

Quota di partecipazione € 1.350,00

Informazioni e prenotazioni entro il 10 giugno 2016

con versamento acconto di € 500,00



Segreteria Pastorale
v. Caprotti 1 – Carate Brianza
telefono 0362 900164

Diacono Emilio Cesana
cellulare 338 2133432

Programma e dettaglio sul depliant in distribuzione